Ottobre è il mese missionario. Una parola che ci fa pensare a terre lontane e a chi è partito per annunciare il Vangelo, e la Chiesa ha bisogno di loro come dell'aria. Ma oggi la missione comincia anche sulla porta di casa: il mondo, con i suoi volti e le sue fatiche, è venuto da noi. Siamo missionari quando partiamo, ma anche quando apriamo. Al centro c'è sempre un volto. "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25). Il fratello è chi mi assomiglia, ma soprattutto chi non mi assomiglia: lo straniero, l'anziano solo, il ragazzo che in oratorio resta in disparte, la famiglia che fatica e si vergogna a chiedere. Accoglierlo significa prima di tutto guardarlo con il cuore di Gesù, uno sguardo che ama prima di giudicare. Poi sostenerlo con gesti concreti, e restargli vicino anche quando non si può risolvere tutto. La Chiesa oggi si sente "in uscita", chiamata ad andare incontro più che a difendersi. E ogni battezzato è missionario: per il vicino che in chiesa non viene più, la Chiesa sei tu, con il tuo saluto, la tua pazienza, la tua parola buona. In questo mese siamo invitati anche all'offerta per le missioni. Quanto raccoglieremo nella Giornata Missionaria Mondiale sarà destinato alle Pontificie Opere Missionarie, che a nome del Papa sostengono le giovani Chiese di tutto il mondo. Non è una goccia nel mare: ogni offerta confluisce in un unico fondo di solidarietà universale, segno che ci sentiamo davvero un'unica famiglia. La missione è il segno di un cuore aperto. Il suo contrario sono le chiusure e la paura del diverso, che spesso abitano anche dentro di noi. Ma diciamocelo con franchezza: la paura e la chiusura non fanno vivere e non ci fanno essere cristiani, perché Dio entra sempre attraverso il fratello, soprattutto quello che non ci aspettavamo. Infine, un pensiero per il nostro parroco, don Sergio, ancora ricoverato in ospedale. Gli facciamo arrivare tutto il nostro affetto e lo affidiamo ogni giorno al Signore e a Maria, Salute degli infermi. Con lui preghiamo per tutti gli ammalati della nostra comunità e per chi li assiste: anche questa è missione.

Buon cammino a tutti, con il cuore aperto.

Don Massimiliano